

TRIBUNALE ORDINARIO DI BOLOGNA

**PROTOCOLLO D'INTESA PER LA GESTIONE DEI BENI SEQUESTRATI E
CONFISCATI**

Il Tribunale di Bologna, in qualità di Tribunale competente per l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniale a livello distrettuale, in collaborazione con gli Enti/organismi sottoscrittori, ha promosso la realizzazione di un tavolo tecnico istituzionale per la gestione dei beni sequestrati e confiscati avente sede presso il Tribunale di Bologna, Via Farini, 1.

Al riguardo:

- considerate le molteplici problematiche connesse alla gestione dei beni sequestrati, con criticità differenziate per i beni mobili, per gli immobili e per le aziende;
- rilevato che per il superamento delle criticità, determinate anche dagli oneri economici connessi alla gestione dei beni, occorre un costante e tempestivo raccordo tra i soggetti titolari di competenze in materia di beni sequestrati, finalizzato a rendere, se possibile, i beni stessi veicolo di sviluppo economico e/o sociale;
- ritenuta l'opportunità di prevedere meccanismi di intervento per gestire i beni immobili sequestrati, anche al fine di incrementarne, se possibile, la redditività e per agevolarne l'eventuale successiva devoluzione allo Stato;
- considerato che le aziende sequestrate possono subire un rapido processo di deterioramento della situazione finanziaria ed economica, con effetti negativi anche sotto il profilo occupazionale;
- rilevata la necessità di un intervento di analisi e consulenza, a supporto della gestione dell'Amministratore giudiziario incaricato dal Tribunale - nel rispetto delle prerogative dell'Autorità Giudiziaria e dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata - da parte di figure professionali competenti nei diversi settori economici di operatività delle imprese sequestrate, per la tempestiva valutazione delle aziende in sequestro e della sostenibilità dell'attività economica esercitata;
- rilevato che, nella fase di approvazione del programma di prosecuzione, assume rilievo la tutela delle ragioni dei creditori, anche attraverso la continuità contrattuale, per

posizioni creditorie e/o diritti reali di garanzia sorti in data anteriore al sequestro, purché vantati da terzi in buona fede;

- ritenuto necessario sviluppare un'azione condivisa che veda coinvolti i firmatari nel perseguire le finalità della normativa vigente per individuare possibili soluzioni, anche finanziarie, in relazione alle risorse concretamente disponibili, per incentivare le banche nel mantenimento di eventuali linee di credito alle aziende in sequestro, assicurando adeguate garanzie, al fine di salvaguardare una proficua gestione economica dei beni sequestrati;
- preso atto che il *rating* di legalità delle imprese attribuito con delibera dell'Autorità garante per la concorrenza e del mercato va tenuto in considerazione dalle banche ai fini della valutazione di accesso al credito, della determinazione delle condizioni economiche di erogazione, della riduzione dei tempi e dei costi per la concessione di finanziamenti, ai sensi dell'art. 5 *ter*, comma 1, della legge 24 marzo 2012 n. 27, secondo le modalità individuate dal Regolamento del Ministero dell'economia e delle finanze con decreto 20 febbraio 2014 n. 57;
- atteso che l'iniziativa in parola è volta a consentire la continuità delle attività delle imprese, costituite in forma societaria e operanti nel territorio locale, sottoposte a sequestro, secondo i canoni della legalità;
- atteso che il presente protocollo è volto a consentire una rapida assegnazione, anche temporanea, del bene sin dal sequestro, laddove possa prospettarsi una prognosi ragionevole di confisca;
- considerato che la riforma operata dalla Legge 161/2017 ha determinato l'obbligo di istituire sezioni specializzate del Tribunale per le misure di prevenzione a competenza distrettuale;
- rilevato che permangono le competenze dei singoli Tribunali circondariali per l'emanazione dei decreti relativi all'applicazione di misure cautelari reali, anche per reati che consentono, ai sensi dell'art. 104 *bis* disp. att. c.p.p., un'applicazione dei titoli del D.Lsg. 159/2011 che concernono la gestione, l'amministrazione, la destinazione e i rapporti con i terzi.

tutto ciò premesso si conviene quanto segue, delineandosi le linee di azione di ciascun ente/organismo in relazione alle proprie competenze e agli ambiti di intervento consentiti dalla normativa vigente:

Il tavolo tecnico istituzionale è composto dal Presidente del

Tribunale, o suo delegato, che lo presiede, dai segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil, o da loro delegati, da un delegato degli Enti locali assegnatari del bene, da un delegato della Regione Emilia-Romagna e dai rappresentanti degli altri Enti/organismi sottoscrittori.

Il tavolo si riunisce su convocazione del Presidente del Tribunale e nella composizione da lui ritenuta più utile alla trattazione dei casi in esame.

Il Tribunale di Bologna coordina il tavolo e indicherà ulteriori linee guida operative che dovessero rendersi necessarie e si dichiara disponibile a:

1. favorire l'utilizzo immediato, ove possibile, dei beni mobili registrati anche per le esigenze della polizia giudiziaria, per finalità di giustizia, di protezione civile o di tutela ambientale;
2. favorire l'utilizzo tempestivo dei beni immobili liberi o liberati, assegnandoli in comodato in via provvisoria ai soggetti cui il bene può essere destinato o assegnato dopo la confisca definitiva, previa valutazione del tipo di utilizzo che il comodatario intenderà farne; resta salva la prerogativa del tribunale di valutarne l'opportunità;
3. perseguire la migliore redditività nell'amministrazione delle imprese;
4. ridurre i tempi di gestione dei sequestri per massimizzarne il valore economico e contenere i costi della gestione attraverso una razionalizzazione delle procedure;
5. far sì che il Giudice competente autorizzi, quanto prima, l'Amministratore giudiziario a farsi coadiuvare, ai sensi dell'art. 35 del citato Codice Antimafia e alle norme che ad esso rinviano (art. 104 *bis* disp. att. c.p.p.), da tecnici e da altri soggetti qualificati, ove ritenuto necessario;
6. costituire presso il Tribunale un registro dei coadiutori, suddiviso per aree di competenza al quale possono iscriversi i soggetti che dimostrano di possedere adeguata formazione professionale anche nello specifico ambito delle misure di prevenzione;
7. far sì che l'Amministratore nominato sia messo a conoscenza del protocollo e possa promuoverne l'attivazione;
8. consentire che il procedimento di accertamento dei diritti dei terzi, di cui agli artt. 57 e ss del Codice Antimafia, ove applicabile, sia attivato il prima possibile, compatibilmente con quanto previsto dalle predette norme;
9. indicare chiaramente nei provvedimenti di sequestro se l'oggetto di tale provvedimento sia un complesso aziendale, atteso che, in tale caso, ai sensi della legge n. 38/2009, le somme di denaro e i proventi dei complessi aziendali non rientrano nel FUG;
10. sostenere, ove possibile, piani industriali e di sviluppo per

le aziende sottoposte a sequestro nel rispetto delle regole di buona amministrazione e di conservazione dei valori aziendali e salve le prerogative dell'Amministratore giudiziario, del Giudice Delegato e del Tribunale;

11. sostenere, ove possibile, piani industriali e di *compliance* delle aziende sottoposte ad amministrazione giudiziaria dei beni connessi ad attività economiche e delle aziende o a controllo giudiziario, ai sensi degli artt. 34 e 34 bis D. Lgs. 159/2011, anche attraverso la consulenza di professionisti iscritti all'elenco dei coadiutori, come sopra previsto;
12. instaurare rapporti con il sistema della bilateralità espressione contrattuale, delle organizzazioni firmatarie del presente protocollo, al fine di produrre ogni azione utile alla crescita professionale dei dipendenti delle aziende sequestrate;

La Regione Emilia-Romagna, ai sensi del TESTO UNICO PER LA PROMOZIONE DELLA LEGALITA' E PER LA VALORIZZAZIONE DELLA CITTADINANZA E DELL'ECONOMIA RESPONSABILI (L.R. 18/2016), si rende disponibile a:

1. aderire al presente Protocollo, anche in funzione degli artt. 19, 20, 21 del TESTO UNICO (L.R.18/2016);
2. monitorare, attraverso gli opportuni raccordi con l'autorità giudiziaria e l'Agenzia Nazionale dei Beni sequestrati e confiscati, e con le Istituzioni Universitarie e di Ricerca che sul territorio svolgono attività di analisi e mappatura, i flussi informativi relativi alle imprese sequestrate e confiscate e ai lavoratori dipendenti coinvolti, nonché tutti i dati utili ad avere un quadro completo dello stato economico delle stesse;
3. promuovere meccanismi di intervento per gestire beni immobili sequestrati, anche al fine di incrementare, se possibile la redditività e per agevolarne una rapida devoluzione liberi da oneri e pesi a favore degli Enti;
4. promuovere meccanismi di sostegno delle aziende sequestrate e confiscate;
5. promuovere la continuità produttiva e salvaguardare i livelli occupazionali anche con la predisposizione di corsi di formazione per i dipendenti di imprese sequestrate o confiscate, coerenti con i piani industriali predisposti dagli amministratori giudiziari e concordati con le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro.;
6. promuovere la collaborazione e lo scambio di informazioni tra gli operatori economici del territorio, tramite le associazioni di categoria e sindacali e cooperative, e gli amministratori delle aziende sequestrate o confiscate;
7. promuovere la creazione di una rete di aziende sequestrate o confiscate nel territorio e di aziende che nascono sui

- beni confiscati o sequestrati alla criminalità organizzata;
8. promuovere azioni per favorire il processo di costituzione di cooperative di lavoratori finalizzate alla gestione dei beni confiscati;
 9. promuovere azioni di tutoraggio imprenditoriale e manageriale verso le imprese sequestrate o confiscate volte al consolidamento, allo sviluppo e al pieno inserimento nelle filiere produttive di riferimento, anche attraverso accordi e protocolli di intesa con:
 - le associazioni imprenditoriali comparativamente più rappresentative,
 - le associazioni di *manager* pubblici e privati,
 - l'Agenzia Nazionale dei Beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

La Città Metropolitana - coordinandosi con l'Ufficio di Presidenza della Conferenza metropolitana - si dichiara disponibile a:

1. informare il tavolo di tutte le iniziative, avvisi, strumenti operativi per l'individuazione di associazioni o soggetti istituzionali con il primario intento di favorire la destinazione di beni immobili a fini sociali e istituzionali;
2. valutare la fattibilità della presa in carico dei beni immobili (che non siano pertinenti a patrimoni aziendali), sin dalla fase del sequestro, previa verifica dello stato degli stessi e ove vi sia una prognosi ragionevole di confisca;
3. condividere con gli altri enti locali del circondario del Tribunale di Bologna i propri atti che potranno costituire modello e concrete prassi applicative; valutare forme di collaborazione del Tribunale di Bologna ed i suoi uffici competenti sul tema, oltre che assicurare canali di comunicazione immediata tra il Tribunale e gli enti sopra indicati.

CGIL - Confederazione Generale Italiana del lavoro;

CISL Confederazione Italiana Sindacati lavoratori;

UIL - Unione Italiana del Lavoro

si impegnano a:

1. fornire il proprio contributo per la definizione di meccanismi di intervento per la gestione delle aziende e dei beni sequestrati, al fine di tutelare l'occupazione, il valore economico e la capacità produttiva delle imprese; a tal fine si dichiarano disponibili al confronto fin dal primo giorno del sequestro con i responsabili della gestione dei beni sequestrati o confiscati, al fine di una valutazione comune delle prospettive, degli obiettivi e degli strumenti necessari;
2. realizzare, anche attraverso le proprie strutture co-promosse

- e/o affiliate, iniziative di assistenza e supporto per un pieno ed effettivo riutilizzo sociale dei beni;
3. fornire tutte le informazioni di interesse, relative all'attività di monitoraggio nelle aziende suddette che si realizza sul territorio provinciale attraverso la quotidiana azione sindacale;
 4. svolgere attività di tutela contrattuale, agevolare l'utilizzo di tutti gli strumenti formativi finalizzati alla ricerca di nuove opportunità di lavoro o di riconversione occupazionale dei lavoratori all'interno delle stesse aziende sequestrate e confiscate, assicurare l'assistenza previdenziale e fiscale ai lavoratori dipendenti delle aziende suddette per il tramite delle proprie strutture patronali e di assistenza fiscale, così come previsto da normativa vigente.

Libera. Associazioni nomi e numeri contro le mafie, attraverso la rete delle associazioni e delle cooperative aderenti, si impegna a:

1. promuovere e diffondere le finalità del presente Protocollo d'intesa per la gestione dei beni sequestrati e confiscati su tutto il territorio regionale;
2. assicurare la collaborazione necessaria ai fini dell'individuazione dei soggetti possibili assegnatari dei beni durante la fase del sequestro, sino alla confisca definitiva;
3. svolgere attività di assistenza e supporto in collaborazione con i soggetti firmatari del presente protocollo, al fine di un pieno ed effettivo riutilizzo sociale dei beni;
4. realizzare iniziative per la sensibilizzazione e la formazione di possibili soggetti assegnatari dei beni sequestrati e confiscati e promuovere, nel caso di aziende sequestrate e/o confiscate, laddove ne ricorrano le condizioni, la nascita di cooperative di lavoratori come previsto dalla legge 109/96, come confluita nel c.d. Codice antimafia;
5. fornire al tavolo tecnico tutte le informazioni relative alle attività di monitoraggio svolte dall'Associazione sul territorio provinciale e regionale;
6. creare e sviluppare un coordinamento tra le realtà associative e della cooperazione sociale che gestiscono beni sequestrati e/o confiscati nella regione Emilia-Romagna al fine di valorizzare e rafforzare le buone pratiche di riutilizzo.
7. organizzare iniziative di informazione sulla presenza dei beni sequestrati e confiscati all'interno delle comunità di riferimento, al fine di sollecitare l'impegno dei giovani e dei cittadini.

L'Alleanza delle Cooperative si impegna a:

1. fornire servizi ed altri interventi finalizzati alla

nascita, allo sviluppo ed all'integrazione di iniziative imprenditoriali, di norma in forma di società cooperativa, impegnate nella gestione di beni e patrimoni aziendali sequestrati/confiscati alla criminalità, e/o alla continuità e allo sviluppo imprenditoriale delle cooperative sequestrate/confiscate;

2. promuovere verso le imprese cooperative associate, in una logica di responsabilità sociale di impresa, l'azione di supporto al consolidamento e allo sviluppo imprenditoriale delle cooperative sequestrate/confiscate e delle cooperative che gestiscono beni ed aziende sequestrati e confiscati attraverso il tutoraggio ed il trasferimento di *know how*.

In tal senso l'Alleanza delle Cooperative Italiane pone in essere, compatibilmente con le sue potenzialità, tutte le attività di tipo complementare che dovessero risultare necessarie o utili al supporto di queste iniziative imprenditoriali e in particolare si impegna, attraverso le sue strutture sindacali e di servizio a svolgere le seguenti attività di supporto:

- a) servizi di consulenza, di assistenza tecnica e di preistruttoria, assistenza alle *start-up*, redazione e valutazione del *business plan* per l'avvio e lo sviluppo delle iniziative imprenditoriali, di norma in forma cooperativa;
- b) analisi di pre-fattibilità, selezione e valutazione dei progetti di impresa;
- c) assistenza nella ricerca di eventuali strumenti finanziari, di credito ed assicurativi e di servizi rivolti all'ottenimento dei finanziamenti;

Avviso Pubblico si impegna a:

1. diffondere la conoscenza del presente Protocollo tra gli Enti aderenti;
2. promuovere iniziative di formazione, all'interno degli Enti, a favore di amministratori e funzionari volte all'acquisizione di strumenti per la gestione dei beni confiscati;
3. promuovere iniziative finalizzate alla sensibilizzazione delle comunità rispetto al tema dei beni confiscati;
4. promuovere lo scambio di buone prassi tra le Amministrazioni chiamate a gestire beni confiscati, le realtà associative e le realtà cooperative, allo scopo di facilitare la risoluzione dei problemi di gestione e di trovare soluzioni a partire dalle esperienze maturate sui singoli territori;
5. fornire un affiancamento alle realtà associative e cooperative nell'attività di richiesta di assegnazione, anche temporanea, e di destinazione dagli Enti territoriali, promuovendo l'utilizzo di procedure semplici che consentano agli Enti di agire in perfetta trasparenza.

L'Associazione Bancaria Italiana (ABI), tenuto conto della costante collaborazione che il settore bancario e finanziario presta nell'attività di contrasto ai fenomeni criminali e nel recupero dell'economicità e trasparenza delle attività imprenditoriali, si dichiara disponibile a diffondere il presente Protocollo, a livello nazionale e territoriale, con circolare agli Associati, nonché a pubblicarlo sul proprio sito internet.

L'ABI si impegna altresì a:

A) sensibilizzare gli Associati affinché sia valutata la possibilità di:

1. non revocare automaticamente le linee di credito non scadute per il solo fatto che sia stato disposto nei confronti del soggetto finanziato, fermo restando che l'utilizzo successivo concordato con l'Amministrazione giudiziaria costituisce credito prededucibile sorto in occasione o in funzione del procedimento di prevenzione ai sensi degli artt. 54 e 61 del Codice Antimafia. Resta fermo che la banca, nella sua autonoma e discrezionale valutazione della posizione creditizia in essere, verificherà la possibilità di mantenere le condizioni a cui sono state a suo tempo concesse le linee di credito, oppure potrà chiedere, quanto meno per il periodo necessario all'individuazione della nuova gestione, specifiche garanzie, comunque opponibili all'erario nell'ipotesi di confisca definitiva, in grado di assicurare il corretto rimborso del debito assunto in costanza di procedura; non revocare automaticamente le linee di credito non scadute per il solo fatto che sia stato disposto un provvedimento di amministrazione giudiziaria dei beni connessi ad attività economiche e delle aziende e controllo giudiziario ex artt. 34 e 34 bis D. Lgs. 159/2011 nei confronti del soggetto finanziato.
2. rinegoziare con l'Amministratore giudiziario, autorizzato dal Giudice delegato o dal Tribunale, i rapporti bancari già in essere con le aziende sequestrate o confiscate o sottoposte a controllo giudiziario ex artt. 34 e 34 bis D. Lgs 159/2011;
3. erogare, sempre nella propria autonomia e discrezionalità, nuovi finanziamenti finalizzati alla continuazione dell'attività d'impresa, dopo l'approvazione del programma di prosecuzione dell'impresa da parte del Tribunale, a richiesta dell'Amministratore giudiziario, previa autorizzazione del Tribunale o del Giudice delegato, fatta salva la normale istruttoria tecnico-giuridica mirante all'accertamento del merito creditizio dell'iniziativa imprenditoriale, dei requisiti di bilancio, di conto economico e del servizio del debito. I crediti vantati dalla banca in dipendenza delle dette linee di credito saranno pagati in prededucazione, ai sensi dell'art. 54 del citato D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159, in quanto applicabile ai procedimenti cui rinvia l'art. 104 bis disp. att. c.p.p., al pari degli utilizzi delle linee non revocate effettuati in corso di procedura di cui al precedente punto 1, ovvero rinegoziate di cui al punto 2;

4. centralizzare in una struttura dedicata la gestione delle pratiche afferenti beni sequestrati/confiscati e individuare un referente aziendale, indicando tale nominativo ad ABI affinché la stessa possa successivamente comunicarlo al Tribunale competente;

B) raccogliere le adesioni delle banche e degli intermediari finanziari al presente Protocollo.

Unioncamere E.R. e la Camera di Commercio di Bologna,

ponendosi come interfaccia tra le esigenze di carattere giuridico e quelle di natura economica da contemperare nell'azione di recupero delle attività imprenditoriali sottoposte a sequestro, si rendono disponibili a:

1. ripristinare le convenzioni con il Tribunale di Bologna e la Prefettura-Ufficio territoriale del Governo;
2. promuovere il coinvolgimento del sistema dei Confidi operanti sul territorio nella progettazione di iniziative finalizzate ad agevolare l'erogazione di risorse finanziarie e a garantire i presupposti di bancabilità dell'impresa.

Le associazioni imprenditoriali di categoria si impegnano a:

1. fornire il proprio contributo per la definizione di meccanismi di intervento per una gestione delle aziende sequestrate che prevengano il deterioramento finanziario e aiutino a salvaguardare il valore economico e la capacità produttiva delle imprese, con conseguenti positivi effetti anche sull'occupazione;
2. promuovere in particolare presso imprese e reti di imprese l'interesse verso le aziende sequestrate sia per facilitarne una gestione manageriale nel corso della fase di gestione da parte dell'Amministratore giudiziario, sia in prospettiva di una loro alienazione mediante atti di evidenza pubblica;
3. fornire il proprio contributo per la definizione dei meccanismi di intervento per una gestione dei terreni agricoli sequestrati che aiutino a salvaguardarne il valore economico e la capacità produttiva, con conseguenti positivi effetti anche sull'occupazione;
4. svolgere ogni azione utile tesa al raggiungimento degli obiettivi del presente protocollo, con particolare riferimento a quello di consentire la continuità delle attività delle imprese, costituite anche in forma societaria e operanti nel territorio emiliano-romagnolo, sottoposte a sequestro;
5. rendere disponibile tutto il patrimonio di conoscenza e competenze sviluppato nell'ambito delle proprie iniziative sull'argomento.

Il presente Protocollo avrà durata sperimentale di due anni a decorrere dalla data della sua sottoscrizione. La durata si ritiene prorogata di diritto, salvo comunicazione di recesso espressa a mezzo pec da inviare al Tribunale di Bologna entro 30 giorni prima della scadenza.

I soggetti firmatari si impegnano a monitorare lo stato di implementazione del presente Protocollo con incontri periodici. Il protocollo è aperto all'adesione successiva di enti ed organismi interessati.

Ciascuna Parte sottoscrittrice potrà farsi promotrice di eventuali modifiche del Protocollo che si renderanno necessarie al fine di adeguare il suo contenuto alle successive iniziative che saranno assunte, a livello locale e nazionale, in materia e all'evoluzione della normativa di riferimento.

Bologna